

Cittadella vuole cacciare chi non ha casa e lavoro

Iniziativa del sindaco leghista, quello del «porco Romano»
Fuori tutti gli sbandati e soprattutto gli immigrati

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

«**NON HAI UN LAVORO... FUORI!**». Non importa se la persona è disoccupata per via della Bossi-Fini o se è un barbone o un cittadino comunitario. Per tutti gli «sbandati» a Cittadella, paese della provincia di Padova, non c'è più posto. Il motivo? «Ordine pub-

blico». È questo il «messaggio» dell'ordinanza firmata dal sindaco leghista Massimo Bitonci, che ha già sguinzagliato i vigili e messo al lavoro l'ufficio demografico per realizzare il censimento «degli indesiderati». Perché la logica leghista sulla sicurezza è solo una: «Niente residenza a chi non ha un posto di lavoro, una casa agibile e una fedina penale immacolata». L'iscrizione anagrafica e la residenza è «vietata» a tutti coloro, soprattutto se immigrati e comunitari, che non dimostrino mezzi di sostentamento adeguati per vivere. Vale a dire: un reddito minimo mensile di 420 euro al mese, 15 euro al giorno. Per un singolo o una coppia a 5.061 euro l'anno, 10.123 euro

se la famiglia è di 4 persone.

A Cittadella gli stranieri sono circa 1500, un terzo dei quali rumeni. L'altra comunità più numerosa è quella dei marocchini. Ma l'ordinanza «anti sbandati» non si ferma qui. Il sindaco in camicia verde avrebbe previsto anche il divieto di sosta nel territorio comunale alle carovane dei nomadi. Come dire, un pacchetto sicurezza su misura Bitonci: il leghista col pallino dello sceriffo, che appena eletto sindaco non esitò a mostrare ai cittadellesi un porco di nome Romano, che istituì i ranger armati privati per presidiare il territorio e che di recente ha

Bisognerà dimostrare di avere un posto fisso e guadagnare 420 euro al mese

decretato la multa sul bere per strada con tanto di confisca della lattina. Ma con quest'ultima ordinanza ha davvero superato se stesso: Bitonci, pur di appuntarsi una medaglia sul petto, ha dato il là al «turismo» degli sbandati e dei disoccupati stranieri, aprendo la strada al turismo della residenza per censo. «Non hai un lavoro? E io sindaco non ti do la residenza. Vattela a cercare in un altro comune».

Il provvedimento di sicuro potrebbe peccare di qualche scorrettezza giuridica ma la Lega Nord punta a farne scuola in tutta la padania. Tant'è che subito la provincia di Treviso e Verona stanno preparando dei piani per la tutela dei cittadini, proprio sull'onda dell'ordinanza Bitonci. L'opposizione annuncia battaglia contro le 8 pagine fitte di riferimenti giuridici, che ricopiano anche le norme sul decreto legislativo per i comunitari. «Bitonci è pericoloso e vende fumo - replica indignata l'assessore alla casa di Padova, Daniela Ruffini, Prc -. Campagna di propaganda razzista e xenofoba che vuole alimentare le paure delle persone nei confronti dei poveri e dei diversi». Mentre il prefetto Paolo Padoin attende i ricorsi: «Impugnare i provvedimenti che si ritengono illegittimi è un diritto sacrosanto», spiega. Sul caso ha preso posizione anche il deputato del

Pd Andrea Martella: «Dobbiamo attenderci il ripristino dei ponti levatoi e di olio bollente per tenere alla larga gli ospiti indesiderati? - commenta sarcastico -. Un conto è attivare legittimi meccanismi di prevenzione e controllo sul territorio garantendo certezza delle pene per chi si rende autore di reati; altra cosa è svegliarsi alla mattina ed emanare un editto che sostanzialmente consideri delinquenti le persone che si trovano sotto una certa soglia di reddito».

Ma Bitonci aspetta la spilla da sceriffo. E gode nel leggere la dichiarazione del governatore del Veneto Giancarlo Galan: «Le cronache si arricchiscono di fatti criminosi, la proposta di Cittadella mi sembra dettata dal buon senso». Il ministro della solidarietà Paolo Ferrero: «Misure razziste e discriminatorie. Questo caso indica la bontà della scelta che abbiamo fatto sul pacchetto sicurezza, non concedendo ai sindaci le prerogative dei prefetti».

A Cittadella gli stranieri sono circa 1500 un terzo dei quali rumeni



La manifestazione organizzata dalla comunità congolese a sostegno di Patrick Lumumba Diya Foto di Crocchioni/Ansa

Meredith, è caccia al «quarto uomo» Nuove perizie sull'ora della morte

■ / Perugia

UNA NUOVA perizia su Meredith. Per avere conferme, per avere certezze. Per distinguere le posizioni dei tre

arrestati per l'omicidio di Halloewen. Già, perché se le tracce di Dna ritrovate sul coltello che dovrebbe essere quello usato per sgozzare la giovane studentessa inglese sembrano puntare dritto su Amanda Knox e Raffaele Sollecito, nessuna prova biologica invece inchioda Patrick Lumumba Di-

ya. E proprio la difesa del giovane - a favore del quale ieri a Perugia solo sfilati alcuni rappresentanti della comunità congolese al grido «Patrick libero» - ha chiesto e ottenuto dal gip un supplemento di indagine medico-legale. Per far piena luce sulle cause e sulle circostanze del decesso di Meredith. Ma soprattutto sull'orario della morte. Che - secondo gli accertamenti medico legali eseguiti finora - risalirebbe al periodo tra le 21 e le 23 del 1° novembre. Insomma, un nuovo incidente probatorio. L'accertamento verrà espletato alla presenza dei periti di tutte le parti «sulla base di dati tecnici» rilevati in corso di autopsia oppure sullo stesso cadavere di Meredith (in questo caso da riesumare). La decisione sulle modalità operative spetterà ai consulenti tecnici Anna Aprile e Mariano Cingolani che assumeranno l'incarico con giuramento nell'udienza di affidamento fissata per il 26 novembre.

E così la stessa procura perugina potrebbe riesaminare la posizione di Patrick. Ad accusare il musicista congolese è stata Amanda, sostenendo che la sera del delitto lo straniero si era appartato con la studentessa inglese nella sua camera. La giovane americana ha quindi riferito alla polizia di avere sentito la sua coinquilina urlare. Accuse che Patrick ha però sempre respinto, sostenendo di non essere mai stato nella casa dove è avvenuto l'omicidio. In quelle ore - ha spiegato agli investigatori - era al lavoro nel suo pub e ha indicato 16 clienti in grado di testimoniare. Tra loro un professore di disegno che era giunto a Perugia da Zurigo per il progetto Erasmus. Il docente è stato sentito domenica scorsa e ha confermato alla squadra mobile di Perugia e allo Sco

che tra le 20 e le 22 del primo novembre scorso Patrick era nel pub. Nella sua versione gli inquirenti avrebbero però riscontrato alcune imprecisioni. Nessuna traccia organica del congolese sulla scena del delitto è finora emersa dalle analisi di polizia scientifica. Ora la procura rivaluterà la posizione del congolese nel suo complesso. «Presenteremo istanza di scarcerazione solo quando avremo preso visione di tutti gli atti - ha detto l'avvocato Giuseppe Sereni che difende il musicista insieme a Carlo Pacelli - ma la procura può procedere autonomamente su questa strada e come difesa ne saremmo ben lieti».

Intanto, non cessano gli accertamenti sulla possibile presenza di un quarta persona, forse un uomo, nella casa del delitto. Gli inquirenti potrebbero essere risaliti all'identità, anche se non è chiaro quale sarebbe stato il suo eventuale ruolo. L'ipotesi che nell'abitazione dove è stata uccisa la studentessa inglese ci fosse un altro uomo è stata formulata dopo che la scientifica ha individuato quattro frammenti di impronte papillari sulla federa del cuscino sporco di sangue di Meredith e alcuni residui organici in bagno. Dalle analisi è emerso che non appartengono né alla vittima, né ai tre arrestati, Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Lumumba Diya. Esclusa anche la possibilità che siano riferibili alle altre persone passate nella casa.

La procura pronta a rivedere la posizione di Patrick. Comunità congolese in strada: «È innocente»

AVOLA Don Di Noto indagato per procurato allarme

■ «È un attacco al cuore dell'associazione. Non riesco a darvi altra spiegazione». Don Fortunato di Noto, presidente dell'associazione antipedofilia «Metter» commenta così l'indagine su di lui per procurato allarme. E non ci sta: «Or la do io due notizie - continua - : un gruppo di deputati presenterà un'interrogazione parlamentare e chiederà un'ispezione alla procura di Catania. E io denuncerò tutto al Consiglio superiore della magistratura: è ingiusto che lo Stato invece di proteggermi mi attacchi». «Sono entrati - prosegue - il 5 novembre nella sede dell'associazione di Acicastello. Hanno rubato 126 euro e hanno messo in disordine. Io ho dato la solidarietà ai volontari e ho denunciato il caso specificando che mi auguravo che si trattasse solo di un furto e non di altro. Che allarme avrei procurato?».

«Me l'hanno detto le voci»: omicidio in clinica

L'uomo, ricoverato in una casa di cura psichiatrica, ha ucciso un altro paziente

■ / Brescia

DA TEMPO gli rimbombava nella testa una voce che gli ordinava di uccidere. Chiunque avrebbe potuto essere la vittima, quando il

tormento di quella voce si fosse fatto insostenibile. Per Claudio Campana, 29 anni, milanese, ricoverato per schizofrenia, il momento è arrivato l'altra sera, poco prima di mezzanotte. A farne le spese è stato un altro ricoverato nella casa di cura psichiatrica San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Brescia, più conosciuta come i «Pilastroni». In preda a una furia bestiale, Claudio Campana ha ammazzato con almeno 16 fendenti Daniele Martani, 28 anni, uno degli altri due ricoverati che con lui condividevano un appartamento di

tre locali all'interno della casa di cura. Tra i due malati di mente, quello considerato pericoloso era la vittima. Martani infatti era stato protagonista, nove anni fa, di un infanticidio che aveva suscitato orrore nel Bresciano: a Verolanuova l'allora 19enne «ragazzo difficile» aveva afferrato la nipotina nata da soli 4 giorni e l'aveva uccisa scaraventandola sul pavimento. Stava dormendo, Martani, quando Campana si è avventato su di lui e lo ha massacrato a coltellate. Poco più tardi l'omicida è stato trovato in stato confusionale

Polemiche sui mancati controlli: nessuno aveva notato che Claudio aveva comprato un coltello

in un punto della struttura residenziale assistita. L'uomo ha poi confessato i fatti agli uomini della Mobile di Brescia, spiegando di essere stato «obbligato a uccidere da una voce». Già una decina di giorni fa, spinto dalla nevia che gli risuonava nella testa, l'uomo è uscito dai «Pilastroni» (era autorizzato a farlo) e in un negozio della città aveva comprato un coltello da cucina con una lama 25 centimetri. L'ha tenuto nascosto fino a quando la follia non gli ha sconvolto del tutto la mente. Prima Campana ha devastato a coltellate il proprio letto, vibrando decine di fendenti, poi ha fatto irruzione nella stanza attigua alla sua, dove dormivano un ragazzo autistico, rimasto illeso, e Daniele Martani. Campana ha infierito su quest'ultimo, e dopo averlo colpito almeno 16 volte con estrema violenza ha abbandonato l'arma sul suo corpo e se n'è andato. Le urla del compagno di ca-

mera hanno fatto accorrere un'infermiera. «Un delitto orrendo - ha commentato il procuratore di Brescia, Giancarlo Tarquini -, che colpisce perché non aveva un destinatario individuale: chiunque avrebbe potuto essere ucciso». Campana, che a differenza di Martani non era ritenuto un paziente grave, poteva uscire dalla struttura nelle ore diurne. Come mai nessuno controllava l'appartamento, visto che tra l'altro era abitato da un paziente con un gravissimo episodio alle spalle? Per il momento, nessuna indagine è stata aperta sulla sicurezza nella casa di cura e nel residence interno ai «Pilastroni». Qui Campana e Martani e il terzo paziente scampato all'aggressione, vivevano in un alloggio pensato a dimensione familiare: tre stanze e cucina, priva per regolamento di oggetti pericolosi. Eppure è lì che l'uomo nasconde il suo acquisto.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affreri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

18-11-1997 18-11-2007
Il ricordo di un uomo semplice, onesto, ma di un grande uomo.

TURBINE CORVESI

Da 10 anni ci hai lasciato. Tante cose sono cambiate, tante cose non hai potuto vivere con noi, alcune belle, altre brutte.

Una cosa è sempre certa, ci manchi come il primo giorno e sei sempre vivo nei nostri cuori e nella nostra mente.

I tuoi cari

| Per Necrologie Adesioni Anniversari | | |
|-------------------------------------|-------------------|-------------------------------|
| Lunedì-Venerdì | ore | 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00 |
| | solo per adesioni | 9,00 - 12,00 |
| Sabato | ore | 06/69548238 - 011/6665258 |